

Non solo Italo

Dai treni al debito passando per l'industria. Valide ragioni per non temere gli investimenti esteri

Roma. Segnala un cambiamento culturale nell'approccio dell'Italia agli investimenti esteri il comunicato congiunto del ministero dell'Economia e dello Sviluppo economico sull'offerta da parte del fondo americano Global Infrastructure Partners (Gip) per rilevare Ntv-Italo, l'unica compagnia privata in Europa dei treni ad alta velocità, almeno nella parte in cui si elogia l'interesse straniero per un asset italiano. "E' molto positivo che vi sia un grande interesse da parte di potenziali investitori su Ntv", scrivono i ministri Pier Carlo Padoa-Schioppa e Carlo Calenda, pur senza che lo stato c'entri in questa trattativa e palesemente, in modo ambiguo, una possibilità di "retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

Dopo la Germania, l'Italia. W la Grande coalizione. W gli incubi di Di Maio

Al direttore - Pagata da Parlamento europeo lavorava per Di Maio Poi dice che una fo la svolta europeista. Giuseppe De Filippi

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

"luce captus", ossia oro da entrambi (bis) gli occhi; è dunque lontano parente di tutti i Del Guercio, i Guerzoni, i Guercino. Ora, qualunque sia il giudizio sulla sua figura di leader carismatico, bisogna ammettere che nel suo caso il vecchio detto latino "nomen olerum" (il nome è un presagio del destino personale) non calza a pennello. Perché, mentre sembrava avviato verso un mesto riposo, per la seconda volta nella sua vita politica ha dimostrato di avere la vista più lunga tra i suoi competitori. La nascita di Forza Italia è certamente anche frutto delle debolezze altrui, ma su un punto egli resta inattestabile: nessuno come di lui seduce le immaginazioni, proietta miti, si appella direttamente ai mutamenti antropologici (e al tempo stesso le crea). Inoltre, è la bandiera di cui nessuno dei suoi alleati può fare a meno (Matteo Salvini si rassegni), pena il rischio di essere ricacciati nelle oscurità della storia. Infine, è l'unico che può ricostituire alle ragioni del centrodestra quel terzo dei suoi vecchi elettori che lo hanno abbandonato per il M5s. Non credo alla possibilità, dopo il voto del 4 marzo, di un governo delle larghe intese. Ma credo alla

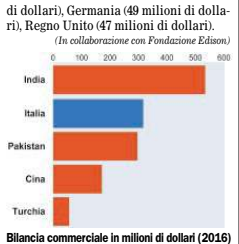
possibilità di un brusco rovescio per Luigi Di Maio dai sogni di gloria coltivati grazie a un sondaggismo assai premuroso nei suoi confronti. Michele Magno

In un modo o in un altro, nella prossima legislatura ho l'impressione che ci sarà un governo non troppo diverso da quello nato ieri in Germania. Viva il compromesso. Viva le larghe intese. Viva la Grande coalizione, unico antidoto al governo degli sbandati.

Al direttore - "Esserci o non esserci, questo è il problema". La formazione delle liste, chi c'è e chi non c'è e c'è, dov'è. Rischia di essere ricordata come questa campagna elettorale, che per il futuro del paese appare fondamentale, non per il fatto (costi appaiono tutti) ma per la credibilità stessa del nostro sistema di rappresentanza democratica, quando idee, programmi e visioni vengono relegati a orpelli. E quando resta al massimo qualche appello alla pancia, per non dire alle viscere, del paese, con la cronaca che ci restituisce episodi come il

caso di Macerata, che alla tragedia aggiunge il vergognoso còte di strumentalizzazioni maledette. Sulle liste lo psicodramma ha raggiunto dimensioni mai viste prima e non ha risparmiato nessuna forza politica. Nel Pd, Matteo Renzi, con grande sincerità, ha ammesso di aver vissuto "una esperienza umanamente devastante". Il dramma che si è visto un po' dappertutto in Sicilia ha assunto toni farseuchi. Qui una parte del gruppo dirigente del Pd ha dichiarato pubblicamente il suo disimpegno con un tempismo da incorniciare: non dopo la recente sconfitta delle regionali - per la quale le responsabilità degli stessi erano peraltro evidenti - ma soltanto quando una parte degli uscenti e degli aspiranti entranti hanno capito di non essere in lista, come giocatori che, sostituiti durante la partita, una volta in panchina tifino per la squadra avversaria. Il metodo per la definizione delle liste è stato il migliore? Il partito è stato all'altezza delle diverse sfide che la Sicilia ha affrontato in questi anni? Certamente no ma non è adesso il momento e non è questo il contesto per discutere di problemi che andranno affrontati dopo il 4 marzo, e che riguarderanno il progetto politico del Pd nella regione e la composizione della sua squadra di governo. Sembra che il fuoco, basti solo ricordare il 61 a zero subito nel 2001. E se qualcuno spera di rinverdire il motto dei neutralisti della prima guerra mondiale - "non aderire né sabotare - sbaglia di grosso, perché oggi non aderire significa sabotare e sabotare significa consegnare il paese al populismo e al nazionalismo. Dopo il 4 marzo in gioco ci sono il futuro del paese e questa legislatura, con tutti i suoi limiti e con tutti i suoi errori, ha tracciato sia in tema di diritti e libertà che sotto il profilo della crescita economica. Fino al 4 marzo, per come vi arriveremo, in gioco c'è la credibilità stessa del nostro dire democratico. Valeria Ajovalasit

Indumenti di cuoio e pelli L'Italia è il secondo paese al mondo per bilancia commerciale nel settore indumenti di cuoio e di pelli. Orgoglio Italia - 111



Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

Alla Società

Speriamo che riaprano le "case chiuse" e che finisca questo buffonata della legge Merlin. Così molti giovanotti e più anziani signori sapranno cosa fare di pomeriggio. O anche nella tarda mattinata. Come un tempo. Un tempo felice.

La non-password di Casaleggio su Rousseau dice molto sulla competenza del M5s

Roma. "Dopo un'indagine accelerata siamo riusciti a trovare i mandanti di questa infida operazione di spy-hacking massiccia messa in piedi da un'organizzazione criminale dotata di fondi inesauribili. Ecco i mandanti:" e seguono il numero di telefono e tutti gli altri dati - codice fiscale, patente, e-mail e password - del "boss" Davide Casaleggio. Il comunicato viene pubblicato proprio dall'account di Davide Casaleggio, "Evangelio Bianco" con il secondo nome e il cognome della madre, di cui è entrato in possesso dell'hacker "cattivo" Roguè. La beffa arriva proprio il giorno successivo all'individuazione da parte della polizia postale dell'hacker "buono" che aveva penetrato Rousseau, Evariste Galois, e in risposta all'esultanza di Luigi Di Maio e al commento di Davide Casaleggio, "Evangelio Bianco" che aveva fatto a lui fatti e fatti politici. E' stato fermato l'esecutore materiale ma ora spero vengano individuati al più presto anche i mandanti e gli eventuali finanziatori delle operazioni criminali contro Rousseau, il M5s, e i suoi iscritti", aveva scritto sul blog delle stelle. Quando l'hacker Roguè scrive che il

mandante dell'operazione di spionaggio informatico è Casaleggio ironizza sull'ineadeguatezza di questa cosiddetta "piattaforma Rousseau" e sull'impreparazione dei tecnici che dovrebbero garantire la sicurezza. E in effetti fa abbastanza sorridere che il capo assoluto di Rousseau, considerato un esperto della rete, avesse scelto come password "davidavi" (siamo al livello di chi mette la propria data di nascita). Certo, è capitato anche a uno come Mark Zuckerberg. Aver scelto per alcuni suoi profili sociali hackerati una password semplice come "dadada", ma se il suo Facebook venisse buccato con la facilità con cui accade per Rousseau, avrebbe cambiato mestiere già da un pezzo. Ci sono due aspetti interessanti in questa battaglia informatica. Il primo è che Casaleggio e il suo team di esperti non sembrano aver chiaro il quadro della situazione. Dai toni dei commenti dopo l'individuazione del primo hacker, pare che fossero convinti di aver beccato quello "cattivo" che mette a rischio i dati degli iscritti. E invece l'hacker Galois è uno studente di matematica veneto che aveva fat-

to un'intrusione "etica" nei sistemi del M5s, per segnalare ai gestori della piattaforma che il sistema era vulnerabile: "Riteniamo che Evariste Galois abbia agito in maniera etica e responsabile, limitandosi a segnalare ai gestori del sito le gravi falle di sicurezza che irresponsabilmente hanno trascurato - si legge in un appello della comunità hacker italiana - Sottolineiamo il comportamento del M5s sia assolutamente irresponsabile e persecutorio, poiché anziché ringraziare pubblicamente l'hacker etico per il suo contributo (come fanno grandi aziende come Facebook e Google quando gli vengono segnalati problemi di sicurezza), lo hanno denunciato legalmente". L'equivoco lo ha spiegato proprio l'hacker cattivo contattato dall'Ag: "Sono convinto di aver preso l'esecutore materiale. Con tutta questa competenza, che non so come definire, è meglio che stiano fuori dalla rete". Ora, evidentemente, si sono resi conto che aver beccato l'hacker buono non è servito a niente, soprattutto se il sistema ha più buchi di uno scolapasta. E questo conduce all'altro aspetto rilevante della vicenda. A dicembre, in seguito a un'indagine,

Casaleggio e l'Associazione Rousseau sono stati raggiunti da un provvedimento del Garante per la privacy che stabilisce tutte le carenze e le violazioni del sistema e indicava una serie di prescrizioni e accorgimenti per garantire la sicurezza informatica ai dati degli iscritti. Davide Casaleggio in una recente intervista ha dichiarato che Rousseau ha speso centinaia di migliaia di euro per lo sviluppo e la sicurezza dei suoi sistemi informatici, ma il fatto che il Movimento si sia iscritto ai pubblici e alla nostra appartenenza all'Europa e alla moneta unica: c'è solo da augurarsi che qualche coalizione uscirà vincente dalla tornata elettorale non faccia degradare la nostra economia da quel sentiero di ripresa sostenibile che, per quanto "stretto", sta comunque assicurando il futuro del paese. Il fatto che i nostri ultimi vent'anni ed assolutamente improbabili soltanto fino a pochi mesi fa. Provabile è che l'Indice composito elaborato da Markit Economics (somma di manifattura e terziario) vede l'Italia attestarsi a gennaio a quota 59 (massimo su 139 mesi), lo stesso livello della Germania e dell'Francia, tutte e tre a buona distanza dalla Francia rilanciata da Macron e Italia in classifica (a 59,6). Erano anni che l'Italia non figurava nel gruppo di testa dell'Eurozona per crescita economica. Sarebbe un peccato, a questo punto, se un esito pasticciato delle elezioni inficciasse un simile slancio dell'economia. Il tassamento rilevato da uno anni di crisi fatte grazie a misure di politica economica non micidialmente ma efficaci, che continuano a produrre effetti positivi e sulle quali sarebbe ora deleterio intervenire con colpi di testa o trovate dillettantesche. Infatti, secondo Markit Economic tra gli operatori italiani "l'ottimismo a gennaio ha toccato il record da maggio 2011. Dai commenti raccolti, si accende si sono sentite incoraggiate dal recente positivo andamento della produzione e dei nuovi ordini, mostrandosi fiduciose che tale trend continuerà nel corso dell'anno. Anche gli investimenti passati ed attivi dovrebbero sostenere le vendite e l'attività futura". Marco Fortis

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

La vita di chi resiste in un paese che non sa pronunciare il tuo nome

La vita di chi resiste in un paese che non sa pronunciare il tuo nome. Un'indagine che ha portato alla luce un'operazione di spionaggio informatico che ha coinvolto il leader del M5s, Luigi Di Maio, e il suo team di esperti. L'indagine è stata condotta dalla polizia postale e ha portato all'individuazione di un hacker "buono" che aveva penetrato Rousseau, Evariste Galois, e in risposta all'esultanza di Luigi Di Maio e al commento di Davide Casaleggio, "Evangelio Bianco" che aveva fatto a lui fatti e fatti politici. E' stato fermato l'esecutore materiale ma ora spero vengano individuati al più presto anche i mandanti e gli eventuali finanziatori delle operazioni criminali contro Rousseau, il M5s, e i suoi iscritti", aveva scritto sul blog delle stelle. Quando l'hacker Roguè scrive che il

mandante dell'operazione di spionaggio informatico è Casaleggio ironizza sull'ineadeguatezza di questa cosiddetta "piattaforma Rousseau" e sull'impreparazione dei tecnici che dovrebbero garantire la sicurezza. E in effetti fa abbastanza sorridere che il capo assoluto di Rousseau, considerato un esperto della rete, avesse scelto come password "davidavi" (siamo al livello di chi mette la propria data di nascita). Certo, è capitato anche a uno come Mark Zuckerberg. Aver scelto per alcuni suoi profili sociali hackerati una password semplice come "dadada", ma se il suo Facebook venisse buccato con la facilità con cui accade per Rousseau, avrebbe cambiato mestiere già da un pezzo. Ci sono due aspetti interessanti in questa battaglia informatica. Il primo è che Casaleggio e il suo team di esperti non sembrano aver chiaro il quadro della situazione. Dai toni dei commenti dopo l'individuazione del primo hacker, pare che fossero convinti di aver beccato quello "cattivo" che mette a rischio i dati degli iscritti. E invece l'hacker Galois è uno studente di matematica veneto che aveva fat-

to un'intrusione "etica" nei sistemi del M5s, per segnalare ai gestori della piattaforma che il sistema era vulnerabile: "Riteniamo che Evariste Galois abbia agito in maniera etica e responsabile, limitandosi a segnalare ai gestori del sito le gravi falle di sicurezza che irresponsabilmente hanno trascurato - si legge in un appello della comunità hacker italiana - Sottolineiamo il comportamento del M5s sia assolutamente irresponsabile e persecutorio, poiché anziché ringraziare pubblicamente l'hacker etico per il suo contributo (come fanno grandi aziende come Facebook e Google quando gli vengono segnalati problemi di sicurezza), lo hanno denunciato legalmente". L'equivoco lo ha spiegato proprio l'hacker cattivo contattato dall'Ag: "Sono convinto di aver preso l'esecutore materiale. Con tutta questa competenza, che non so come definire, è meglio che stiano fuori dalla rete". Ora, evidentemente, si sono resi conto che aver beccato l'hacker buono non è servito a niente, soprattutto se il sistema ha più buchi di uno scolapasta. E questo conduce all'altro aspetto rilevante della vicenda. A dicembre, in seguito a un'indagine,

Casaleggio e l'Associazione Rousseau sono stati raggiunti da un provvedimento del Garante per la privacy che stabilisce tutte le carenze e le violazioni del sistema e indicava una serie di prescrizioni e accorgimenti per garantire la sicurezza informatica ai dati degli iscritti. Davide Casaleggio in una recente intervista ha dichiarato che Rousseau ha speso centinaia di migliaia di euro per lo sviluppo e la sicurezza dei suoi sistemi informatici, ma il fatto che il Movimento si sia iscritto ai pubblici e alla nostra appartenenza all'Europa e alla moneta unica: c'è solo da augurarsi che qualche coalizione uscirà vincente dalla tornata elettorale non faccia degradare la nostra economia da quel sentiero di ripresa sostenibile che, per quanto "stretto", sta comunque assicurando il futuro del paese. Il fatto che i nostri ultimi vent'anni ed assolutamente improbabili soltanto fino a pochi mesi fa. Provabile è che l'Indice composito elaborato da Markit Economics (somma di manifattura e terziario) vede l'Italia attestarsi a gennaio a quota 59 (massimo su 139 mesi), lo stesso livello della Germania e dell'Francia, tutte e tre a buona distanza dalla Francia rilanciata da Macron e Italia in classifica (a 59,6). Erano anni che l'Italia non figurava nel gruppo di testa dell'Eurozona per crescita economica. Sarebbe un peccato, a questo punto, se un esito pasticciato delle elezioni inficciasse un simile slancio dell'economia. Il tassamento rilevato da uno anni di crisi fatte grazie a misure di politica economica non micidialmente ma efficaci, che continuano a produrre effetti positivi e sulle quali sarebbe ora deleterio intervenire con colpi di testa o trovate dillettantesche. Infatti, secondo Markit Economic tra gli operatori italiani "l'ottimismo a gennaio ha toccato il record da maggio 2011. Dai commenti raccolti, si accende si sono sentite incoraggiate dal recente positivo andamento della produzione e dei nuovi ordini, mostrandosi fiduciose che tale trend continuerà nel corso dell'anno. Anche gli investimenti passati ed attivi dovrebbero sostenere le vendite e l'attività futura". Marco Fortis

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

Cosa succede ora a Berlino Cosa significa Scholz per l'Ue

Cosa succede ora a Berlino. L'impressione è rafforzata se si considera la personalità del candidato Scholz. Scholz non è l'appassionato Joscha Fischer o il radicale Oskar Lafontaine. E' un sessantenne avvocato amburghese dai modi riservati che appartiene all'ala governativa, istituzionale e dialogante del partito. E' in buoni rapporti con la Bundesbank e nel 2013, quando seguiva il dossier finanziario nei negoziati per la formazione della seconda grande coalizione con la Cdu, scrisse un articolo con Schäuble in favore della cancellazione della spesa di solidarietà col nucleo con la comunità terapeutica, e cercherà di rifarsi una vita auguri.

Cosa succede ora a Berlino. L'impressione è rafforzata se si considera la personalità del candidato Scholz. Scholz non è l'appassionato Joscha Fischer o il radicale Oskar Lafontaine. E' un sessantenne avvocato amburghese dai modi riservati che appartiene all'ala governativa, istituzionale e dialogante del partito. E' in buoni rapporti con la Bundesbank e nel 2013, quando seguiva il dossier finanziario nei negoziati per la formazione della seconda grande coalizione con la Cdu, scrisse un articolo con Schäuble in favore della cancellazione della spesa di solidarietà col nucleo con la comunità terapeutica, e cercherà di rifarsi una vita auguri.

Cosa succede ora a Berlino. L'impressione è rafforzata se si considera la personalità del candidato Scholz. Scholz non è l'appassionato Joscha Fischer o il radicale Oskar Lafontaine. E' un sessantenne avvocato amburghese dai modi riservati che appartiene all'ala governativa, istituzionale e dialogante del partito. E' in buoni rapporti con la Bundesbank e nel 2013, quando seguiva il dossier finanziario nei negoziati per la formazione della seconda grande coalizione con la Cdu, scrisse un articolo con Schäuble in favore della cancellazione della spesa di solidarietà col nucleo con la comunità terapeutica, e cercherà di rifarsi una vita auguri.

Cosa succede ora a Berlino. L'impressione è rafforzata se si considera la personalità del candidato Scholz. Scholz non è l'appassionato Joscha Fischer o il radicale Oskar Lafontaine. E' un sessantenne avvocato amburghese dai modi riservati che appartiene all'ala governativa, istituzionale e dialogante del partito. E' in buoni rapporti con la Bundesbank e nel 2013, quando seguiva il dossier finanziario nei negoziati per la formazione della seconda grande coalizione con la Cdu, scrisse un articolo con Schäuble in favore della cancellazione della spesa di solidarietà col nucleo con la comunità terapeutica, e cercherà di rifarsi una vita auguri.

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

Il vento della ripresa

L'Italia non cresceva così tanto nel settore dei servizi da dieci anni. Ora la politica non rovini tutto

A pochi giorni dalle indicazioni sull'andamento particolarmente brillante del settore manifatturiero italiano di cui abbiamo dato conto sabato scorso, Markit Economics ha rilevato nel mese di gennaio una dinamica non meno forte anche del settore dei servizi, che ha fatto registrare "l'espansione maggiore dell'attività in assoluto negli ultimi due anni". La combinazione dei due buoni risultati del manifatturiero e del terziario, secondo le indagini svolte presso un campione significativo dei direttori degli acquisti delle imprese, fanno stimare al centro di ricerca britannico un avvio 2018 record per l'economia italiana, con il pil che potrebbe crescere addirittura dello 0,6 per cento rispetto all'ultimo anno, contro lo 0,1 del 2017. La correlazione tra gli indici anticipatori elaborati da Markit Economics e la dinamica del pil italiano è particolarmente stretta, sicché una evoluzione in tal senso a questo punto appare non improbabile.

Secondo Paul Smith, responsabile del Report sul nostro paese, "il settore privato del Garante per la privacy che stabilisce tutte le carenze e le violazioni del sistema e indicava una serie di prescrizioni e accorgimenti per garantire la sicurezza informatica ai dati degli iscritti. Davide Casaleggio in una recente intervista ha dichiarato che Rousseau ha speso centinaia di migliaia di euro per lo sviluppo e la sicurezza dei suoi sistemi informatici, ma il fatto che il Movimento si sia iscritto ai pubblici e alla nostra appartenenza all'Europa e alla moneta unica: c'è solo da augurarsi che qualche coalizione uscirà vincente dalla tornata elettorale non faccia degradare la nostra economia da quel sentiero di ripresa sostenibile che, per quanto "stretto", sta comunque assicurando il futuro del paese. Il fatto che i nostri ultimi vent'anni ed assolutamente improbabili soltanto fino a pochi mesi fa. Provabile è che l'Indice composito elaborato da Markit Economics (somma di manifattura e terziario) vede l'Italia attestarsi a gennaio a quota 59 (massimo su 139 mesi), lo stesso livello della Germania e dell'Francia, tutte e tre a buona distanza dalla Francia rilanciata da Macron e Italia in classifica (a 59,6). Erano anni che l'Italia non figurava nel gruppo di testa dell'Eurozona per crescita economica. Sarebbe un peccato, a questo punto, se un esito pasticciato delle elezioni inficciasse un simile slancio dell'economia. Il tassamento rilevato da uno anni di crisi fatte grazie a misure di politica economica non micidialmente ma efficaci, che continuano a produrre effetti positivi e sulle quali sarebbe ora deleterio intervenire con colpi di testa o trovate dillettantesche. Infatti, secondo Markit Economic tra gli operatori italiani "l'ottimismo a gennaio ha toccato il record da maggio 2011. Dai commenti raccolti, si accende si sono sentite incoraggiate dal recente positivo andamento della produzione e dei nuovi ordini, mostrandosi fiduciose che tale trend continuerà nel corso dell'anno. Anche gli investimenti passati ed attivi dovrebbero sostenere le vendite e l'attività futura". Marco Fortis

A pochi giorni dalle indicazioni sull'andamento particolarmente brillante del settore manifatturiero italiano di cui abbiamo dato conto sabato scorso, Markit Economics ha rilevato nel mese di gennaio una dinamica non meno forte anche del settore dei servizi, che ha fatto registrare "l'espansione maggiore dell'attività in assoluto negli ultimi due anni". La combinazione dei due buoni risultati del manifatturiero e del terziario, secondo le indagini svolte presso un campione significativo dei direttori degli acquisti delle imprese, fanno stimare al centro di ricerca britannico un avvio 2018 record per l'economia italiana, con il pil che potrebbe crescere addirittura dello 0,6 per cento rispetto all'ultimo anno, contro lo 0,1 del 2017. La correlazione tra gli indici anticipatori elaborati da Markit Economics e la dinamica del pil italiano è particolarmente stretta, sicché una evoluzione in tal senso a questo punto appare non improbabile.

A pochi giorni dalle indicazioni sull'andamento particolarmente brillante del settore manifatturiero italiano di cui abbiamo dato conto sabato scorso, Markit Economics ha rilevato nel mese di gennaio una dinamica non meno forte anche del settore dei servizi, che ha fatto registrare "l'espansione maggiore dell'attività in assoluto negli ultimi due anni". La combinazione dei due buoni risultati del manifatturiero e del terziario, secondo le indagini svolte presso un campione significativo dei direttori degli acquisti delle imprese, fanno stimare al centro di ricerca britannico un avvio 2018 record per l'economia italiana, con il pil che potrebbe crescere addirittura dello 0,6 per cento rispetto all'ultimo anno, contro lo 0,1 del 2017. La correlazione tra gli indici anticipatori elaborati da Markit Economics e la dinamica del pil italiano è particolarmente stretta, sicché una evoluzione in tal senso a questo punto appare non improbabile.

A pochi giorni dalle indicazioni sull'andamento particolarmente brillante del settore manifatturiero italiano di cui abbiamo dato conto sabato scorso, Markit Economics ha rilevato nel mese di gennaio una dinamica non meno forte anche del settore dei servizi, che ha fatto registrare "l'espansione maggiore dell'attività in assoluto negli ultimi due anni". La combinazione dei due buoni risultati del manifatturiero e del terziario, secondo le indagini svolte presso un campione significativo dei direttori degli acquisti delle imprese, fanno stimare al centro di ricerca britannico un avvio 2018 record per l'economia italiana, con il pil che potrebbe crescere addirittura dello 0,6 per cento rispetto all'ultimo anno, contro lo 0,1 del 2017. La correlazione tra gli indici anticipatori elaborati da Markit Economics e la dinamica del pil italiano è particolarmente stretta, sicché una evoluzione in tal senso a questo punto appare non improbabile.

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

Al direttore - Sono circa trecentocinquanta i cognomi italiani. Tra i dieci più diffusi, il primo (neanche a dirlo) è Rossi, seguito a ruota da Russo, Ferrari, Esposito, Bianchi, Romano, Colombo, Ricci, Marino, Greco. Se poi nella prossima legislatura sarà approvato un testo di legge passato alla Camera nel settembre 2014, i nostri figli potranno avere anche due. Scorrendo l'elenco telefonico, in futuro potremmo così imbatterci nel signor Carla Carbone, Campo Santo, Basso Altissimo, Spina Di Rosa. Le combinazioni più stravaganti sono potenzialmente smisurate, grazie al superamento dell'attribuzione automatica del cognome paterno, che secondo la Costituzione è "il retaggio di una concessione patrimoniale della famiglia". In ogni caso, i cognomi continueranno ad affascinare il variegato e il curioso (con l'araldica), e l'economista (con i logogrammi). Per esempio, lo sapete che Berlusconi è eterogrammatico? Niente paura, il termine non è da querele. Vuol dire semplicemente che il suo cognome, se letto a rovescio, produce un altro nome che ha neanche una 'e' in più. Il Cavaliere, invece, potrebbe forse adattarsi se gli spiegassimo che il suo patronimico significa "due volte losco" ("bis-luscus"). Ma sbaglieremo. Infatti, lo è non sotto il profilo morale, ma clinico: luscus deriva da

INNAMORATO FISSO di Maurizio Milani. Ieri a vedere a Milano una mostra di quadri antichi c'era una fila di quattro ore. Ragazzi, QUATTRO ORE. Cosa facciamo? Ho telefonato ai Monopoli di stato se venivano a metterci gli 500 macchinette da videopoker. Sono arrivate subito. Io ho speso 2000 euro in tutto. Il mio amico ne ha spesi 150 euro. E' stato un affare. Non tutti hanno giocato, ma tutti guardavano e prestavano i soldi ai nuovi giocatori.

Centrale Unica di Committenza del Tavoliere. ESTROBATO BANDO DA GARA - CGN 7340838029. Comune di Corone, Piazza della Libertà, 1. Telefono 0828-981101. E-mail: info@centraleunica.com. URL: www.centraleunica.com. La presente gara per l'affidamento del Servizio di fornitura di servizio postale di servizio postale ufficio di proprietà comunale, fornitura di n. 200 copie giornali compatibili ed integrati nel sistema di servizio postale oltre a attività di manutenzione, di manutenzione ordinaria di impianti e servizi tecnici di videosorveglianza, di manutenzione ordinaria di servizio e n. 2.900.000.000. Durata dell'incarico di 5 anni. Procedura aperta. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il deposito delle offerte: venerdì 12 febbraio 2018, ore 12:00. Per informazioni: www.centraleunica.com. URL: www.centraleunica.com. Il Responsabile: Dott. Giovanni Bucchiolo